SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

7ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

24° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente FAEDO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo » **(232-B)**, di iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . *Pag.* 281, 282, 285 e *passim*
CHIARANTE (*PCI*) 289
MARAVALLE (*PSI*) 288
MEZZAPESA (*DC*) 287
MITTERDORFER (*Misto-SVP*), *relatore alla Commissione* 282, 283, 285
MONACO (*MSI-DN*) 284
PICCHIONI, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* 283, 286
SPITELLA (*DC*) 284
ULIANICH (*Sin. Ind.*) . . 282, 283, 285 e *passim*

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo » (232-B), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo », d'iniziativa dei senatori Bartolomei, De Vito, De Giuseppe, Della Porta, Carollo, Colombo Vittorino (V.), Coco, Rossi, Schiano, Mezzapesa, Miroglio, Romei, Costa, Del Nero, Santonastaso, Grazioli, Scardaccione e Accili, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Mitterdorfer di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

MITTERDORFER, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, questo disegno di legge ci ritorna dalla Camera con alcune modificazioni rispetto al testo da noi approvato. Il suo *iter* è stato lungo e travagliato, a partire dal 1972. L'8 gennaio 1980 questa Commissione ha approvato un testo che la Camera dei deputati nelle sedute del 10 luglio, del 21 luglio, del 17 settembre e del 13 novembre 1980 ha modificato. In un primo tempo il relatore ha proposto una modifica che riguardava soltanto l'ammontare del contributo da dare all'istituto Luigi Sturzo, cioè da 60 a 120 milioni per anno. Per tale modifica doveva essere trovata la copertura; successivamente vedremo come questa è stata trovata. In un secondo momento, però, è venuto in discussione un altro problema, quello più generale dell'inserimento dell'istituto Luigi Sturzo nell'elenco degli enti di cui alla legge n. 123. In un primo momento era sembrato che il Ministero della pubblica istruzione volesse mantenere la vigilanza su tale ente, però nel corso del dibattito alla Camera si è approvato il passaggio della vigilanza dal Ministero della pubblica istruzione a quello dei beni culturali e ambientali a partire dal 1981; il che vuol dire che l'istituto viene inserito tra gli enti che ricevono il contributo in base alla legge n. 123.

All'articolo 1 si dice che il contributo annuo a carico dello Stato è elevato a lire 120 milioni con decorrenza dall'esercizio 1979; al secondo comma dello stesso articolo troviamo la seconda modifica che riguarda la vigilanza. Esso recita: « A decorrere dall'anno 1981, l'Istituto è sottoposto alla vigilanza del Ministero per i beni culturali e ambientali nel cui stato di previsione della spesa sarà iscritto, ai sensi della legge 2 aprile 1980, n. 123, il relativo contributo come rideterminato dalla presente legge ».

All'articolo 2 si fa fronte alla copertura, modificando il testo del Senato: all'onere aggiuntivo di 180 milioni si fa fronte, per l'anno 1979-1980, con 60 milioni a carico del fondo speciale del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro e per i rimanenti 120 milioni riducendo il capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1980, utilizzando l'accantonamento « ripiano dello squilibrio patrimoniale al 31 dicembre 1979 della gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri ». È chiaro che su questo punto doveva pronunciarsi, in Senato, la Commissione bilancio, che peraltro ha espresso il proprio parere favorevole.

È opportuno dire una parola sul primo emendamento approvato dalla Camera dei deputati, cioè quello tendente a togliere la vigilanza al Ministero della pubblica istruzione. Ciò sembra opportuno — d'altronde il problema era già stato discusso da noi — per far rientrare anche questo ente in una logica organica riguardo ai contributi da dare ad enti delle più diverse fattispecie; rientrando l'istituto Luigi Sturzo in questa logica, viene ad essere finanziato in base alla legge 2 aprile 1980, n. 123.

Ricordando che da molto tempo l'istituto attende questa legge, non posso che caldeggiarne l'approvazione senza ulteriori ritardi.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Mitterdorfer per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

ULIANICH. Signor Presidente, onorevoli senatori, ci troviamo di fronte a un *iter* legislativo estremamente rapido che difficilmente è dato constatare nella nostra esperienza parlamentare. L'istituto Luigi Sturzo è stato eretto in ente morale il 25 novembre 1951 con decreto del Presidente della Repubblica n. 1408; il 15 dicembre 1975 con decreto del Presidente della Repubblica è stato approvato il nuovo statuto; con legge 16 gennaio 1977, n. 2, è stato concesso un contributo annuo di lire 30 milioni; l'8 gennaio 1980 è stato approvato dal Senato della Repubblica un contributo annuo, a carico dello Stato, di lire 60 milioni con decorrenza dall'esrecizio 1979; oggi siamo al 17 dicembre 1980 e vediamo che con questa legge rinviata dalla Camera il contributo, da 60, è passato a 120 milioni. Vorrei quindi sottolineare la rapidità straordinaria della lievita-

zione di queste cifre che, per legge, nel giro di un anno, passano da 60 a 120 milioni.

P I C C H I O N I, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* C'è stata anche l'inflazione!

U L I A N I C H. L'onorevole Picchioni mi ha aperto la strada a un discorso che intendevo fare.

Le motivazioni per questo considerevole aumento del contributo non sono date da una intensa attività scientifica, sulla quale avrei desiderato che il relatore avesse riferito a questa Commissione...

M I T T E R D O R F E R, *relatore alla Commissione.* Sull'argomento avevo riferito a fondo nel corso della precedente discussione; ora ho creduto bene non tediarvi ulteriormente.

U L I A N I C H. Però quelle cose erano state dette in rapporto ai 60 milioni; ora avrei voluto che ci riportasse a un'attività pari al doppio per dimostrare appunto che 60 milioni erano insufficienti e ce ne volevano 120! Ma la prego di voler considerare questa come una battuta, senatore Mitterdorfer.

Intendo riferirmi all'intervento dell'onorevole Amalfitano avvenuto il 10 luglio 1980 in Commissione alla Camera. Egli, riservandosi eventualmente di presentare un ordine del giorno in merito, ha sottolineato la necessità di un impegno del Governo in direzione di una razionalizzazione nella distribuzione dei contributi agli enti culturali nel quadro complessivo della tabella di cui alla legge n. 123 del 1980, e ciò affinchè il recupero delle somme di cui vengono ad essere dotati gli istituti Luigi Sturzo e ISSOCO, per la verità in maniera disparata trattandosi di un raddoppio nel primo caso e di una quadruplicazione nel secondo, non risulti appunto un elemento di disparità di trattamento sia tra loro, sia rispetto ad altri istituti. La motivazione di fondo, dunque, è data da un punto di riferimento: se l'ISSOCO ha avuto la somma quadruplicata, perchè ciò non è avvenuto per l'istituto Luigi Sturzo.

Vorrei far notare agli onorevoli colleghi che questo discorso è serio fino ad un certo punto, perchè quando abbiamo redatto la tabella degli enti culturali di questo non si è parlato. Allora, in questa sede, io mi faccio paladino di quegli enti culturali il cui contributo non è stato toccato: a mio avviso questo non è il modo di agire con correttezza politica.

Ci sono degli istituti culturalmente validi i quali hanno visto bloccate, o quasi, le loro erogazioni. Voglio citare il caso dell'Istituto per le scienze religiose di Bologna (sulla cui attività scientifica nessuno può discutere perchè ha un riconoscimento internazionale): lei sa, onorevole Picchioni, che il passaggio della somma da 50 a 55 milioni è veramente irrisorio rispetto alla quantità e alla qualità del lavoro scientificamente svolto da tale istituto nell'ambito nazionale e internazionale. Ed allora io chiedo con grande modestia (che può essere forse contraddetta dal tono vibrante della mia espressione) come si conciliano questi pesi e queste misure. Non ho niente in contrario a che l'istituto Luigi Sturzo abbia una sovvenzione di 120 milioni; richiamo però la vostra attenzione sul fatto che gli enti culturali non possono essere trattati con pesi e misure diverse a seconda della loro collocazione politica e del conseguente peso che tale collocazione imprime loro anche in rapporto ai fatti. Questo non mi pare serio! E non ci sono altre argomentazioni in questa sede per giustificare questo aumento verificatosi nel giro di soli 11 mesi.

Per quanto riguarda poi il passaggio dell'istituto dalla competenza del Ministero della pubblica istruzione a quella del Ministero per i beni culturali ed ambientali non ho nulla da obiettare, ma desidererei che il Sottosegretario ci desse gentilmente qualche informazione per sapere perchè tale istituto è stato mantenuto così a lungo sotto il controllo della Pubblica istruzione per essere poi, proprio in questo momento, trasferito sotto la giurisdizione del Ministero per i beni culturali; francamente, vorrei questa informazione perchè non riesco a dare risposta a tale quesito.

Per questa serie di motivi, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, per motivi

di serietà, devo esprimere di nuovo la mia grande meraviglia per la celerità dell'*iter* legislativo del presente provvedimento, mentre sappiamo benissimo che così non è per tantissime altre leggi che restano «nel cassetto» per periodi molto lunghi; del resto, onorevoli senatori, restano «nel cassetto» anche le interrogazioni dei parlamentari — addirittura per 7 o 8 mesi — mentre, ripeto, nel caso del presente provvedimento abbiamo assistito ad una celerità che veramente meraviglia.

Tutte queste considerazioni dovrebbero condurmi, di conseguenza, a votare contro il provvedimento, perchè la logica delle argomentazioni porterebbe proprio a questo; io esprimerò invece il mio atteggiamento con un'astensione perchè ritengo sia sufficiente aver riproposto in termini di logica politica estremamente corretta il discorso che ho impostato nel mio intervento.

M O N A C O . Trovo interessanti e giuste le argomentazioni svolte dal senatore Ulianich.

Effettivamente, a questo punto, o si riapre il discorso per tutte le altre associazioni culturali, e mi sembra che non sia il caso, oppure si deve decidere di votare contro il provvedimento in esame.

Mi auguro tuttavia che, a seguito delle delucidazioni che l'onorevole Sottosegretario vorrà fornire alla Commissione, il mio Gruppo sia messo in condizioni di modificare il proprio giudizio anche se, evidentemente, non credo che potremo assumere una posizione diversa da quella dell'astensione.

S P I T E L L A . Onorevole Presidente, vorrei fare una sola considerazione.

Credo che tutti abbiamo presente l'*iter* piuttosto complesso e travagliato percorso dai disegni di legge riguardanti i contributi agli istituti culturali; conosciamo tutti le difficoltà incontrate ai fini del reperimento dei fondi; sappiamo tutti che ciò che abbiamo fatto con il provvedimento di carattere generale è certamente utile in quanto introduce elementi di chiarezza e definisce questa materia, ma sappiamo anche che tutto ciò è altrettanto inadeguato dal punto di vista dell'entità del finanziamento.

Siamo del parere, ed in questo senso rivolgiamo un pressante invito al Governo ad operare per il conseguimento dell'obiettivo che ci siamo posti, che quanto prima sia indispensabile arrivare all'approvazione di un provvedimento legislativo che aumenti lo stanziamento del capitolo n. 1505 del bilancio del Ministero dei beni culturali; prima dello scadere del triennio si deve pervenire ad un impinguamento dello stanziamento a favore di tutti gli istituti culturali compresi nella nota tabella e, se possibile, si dovrebbe provvedere anche ad elevare lo stanziamento a favore del capitolo n. 1506 concernente i contributi agli altri istituti. Conosciamo tutti i problemi connessi alla svalutazione monetaria e tutti d'accordo, ultimamente, abbiamo raddoppiato lo stanziamento a favore della Biennale di Venezia portandolo a 6 miliardi l'anno.

Purtroppo, questo lo dobbiamo riconoscere, è anche vero che ci troviamo ad operare invischiati nelle sabbie mobili di una situazione generale che è inutile commentare.

Comunque, che cosa abbiamo fatto nelle more delle vicende che sono alle nostre spalle? Abbiamo approvato aumenti di stanziamenti a favore di alcune altre istituzioni culturali, altrettanto importanti se considerate singolarmente; abbiamo agito forse un pò empiricamente ma con la consapevolezza, in ogni caso, di fare l'interesse della cultura; per cui, anche nel caso presente, se questi finanziamenti sono stati destinati a questo scopo dal Ministero del tesoro, cerchiamo di utilizzarli in maniera concreta. In tal modo, andremo a ridurre le esigenze di alcuni istituti che, pure, dovrebbero attingere al capitolo n 1505 del Ministero dei beni culturali.

Devo anche aggiungere che la rapidità dell'*iter* legislativo cui si è riferito il senatore Ulianich riguarda il passaggio ultimo dalla Camera al Senato a causa delle questioni inerenti all'esercizio finanziario che si sta per chiudere; questo provvedimento è stato infatti approvato dal Senato nella seduta dell'8 gennaio 1980, quindi quasi un anno fa.

Ciò che voglio sottolineare è che, al momento, abbiamo comunque una disponibilità di 60 milioni da utilizzare a favore dell'istituto Luigi Sturzo e non vedo perchè non dovremmo farlo. Quando affronteremo l'aumento dello stanziamento globale vuol dire che terremo conto di quanto, con la presente normativa, è stato già concesso.

Non starò a fare ora considerazioni in merito a questo istituto; non si tratta di raddoppiare l'attività di questo ente nè di confrontarla con tutto ciò che viene fatto da altri istituti; l'importante è che tutti siamo convinti che l'istituto Luigi Sturzo, come gli altri, svolge un'attività benemerita usando in maniera adeguata i fondi messi a disposizione, anche se in modo inadeguato, dallo Stato. Ritengo dunque sia nostro dovere muoversi non nel senso di rinunciare a questa o ad un'altra possibilità di nuovi finanziamenti, ma nel senso di acquisire tutto ciò che è possibile per potenziare l'attività di questi enti, fino al momento in cui sarà varato il provvedimento generale di carattere finanziario, nel cui ambito si potrà svolgere ed impostare un discorso per un riequilibrio organico.

Per tutte queste considerazioni — forse un pò semplicistiche, ma assolutamente reali — preannuncio dunque il voto favorevole del mio Gruppo politico al provvedimento, invitando gli altri commissari a fare altrettanto senza ulteriori discussioni, che ci porterebbero troppo lontano dall'oggetto specifico della normativa in esame.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

M I T T E R D O R F E R , *relatore alla Commissione.* In risposta al senatore Ulianich potrei dire che, avendo illustrato l'attività svolta fin qui dall'istituto Luigi Sturzo in occasione della prima discussione in questa Commissione, ho ritenuto non dover ritornare sull'argomento. Posso anche dichiararmi d'accordo con quanto detto dal relatore alla Camera e non, invece, con il deputato Amalfitano che ha espresso il suo parere soltanto su un particolare aspetto del provvedimento stesso.

In effetti, il punto essenziale, centrale della normativa che ci sta dinnanzi è proprio quello sottolineato dal senatore Ulianich: i 60 milioni di aumento che vengono proposti risultano del tutto insufficienti se posti in relazione agli scopi statutari dell'ente in questione.

Sarebbe naturalmente necessario tutto uno studio a tale riguardo, studio che ci porterebbe a perdere mesi di tempo per vedere che cosa, in dettaglio, l'ente avrebbe potuto fare in base al suo statuto se il contributo fosse stato adeguato. Questo è il problema.

U L I A N I C H . Mi permetta un'interruzione. Ciò che desidero ancora sottolineare è che il problema si pone anche in termini comparativi, cioè che non possiamo agire, come già ho detto, con pesi e misure diversi. Se diamo un determinato contributo a un istituto che, in rapporto allo statuto e all'attuazione dei suoi fini, produce « x », non possiamo dare lo stesso contributo a un istituto che invece produce « x » più uno o meno uno. Il discorso da fare, dunque, è quello della giustizia distributiva. E ciò che io, da indipendente, desidero è proprio questo: che si imposti un discorso pulito, non sottoposto alle pressioni e agli interessi politici, che guardi alla realtà delle istituzioni culturali considerandole per quello che è il peso specifico ed umano di ognuna. Solo in rapporto a questo dovrebbero essere decisi i finanziamenti.

M I T T E R D O R F E R , *relatore alla Commissione.* Questo suo discorso, senatore Ulianich, l'avevo capito.

È chiaro che bisognerebbe usare un metro che si riferisse unicamente all'importanza delle attività svolte da un singolo ente per dare o meno un aumento di contributi. Su questo punto siamo senz'altro d'accordo. Comunque, si tratta di un discorso che temo non potrà mai giungere a soluzioni concrete, in quanto nella valutazione dell'opera svolta da un istituto o da un altro rientrerà sempre tutta una serie di valutazioni personali o di gruppo che ritengo sia molto difficile

poter escludere anche se, ovviamente, sarebbe auspicabile pervenire ad un metro di valutazione quanto più neutrale possibile. Non dimentichiamo, però, che nell'ambito politico è molto difficile far questo.

Detto questo, onorevole Presidente, non ho altro da aggiungere se non invitare la Commissione ad esprimere voto favorevole al disegno di legge.

P I C C H I O N I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Ringrazio i senatori Mitterdorfer e Spitella per quanto detto a favore dell'approvazione del provvedimento e ringrazio anche i senatori Ulianich e Monaco per le loro costruttive osservazioni.

Mi preme, in particolare, dire alcune cose al senatore Ulianich, che apprezzo moltissimo per la sua coscienza critica e per l'azione costruttiva di cui egli — per ogni provvedimento — è portatore sincero ed appassionato. Lo apprezzo anche nella fattispecie perchè in effetti, se il provvedimento in esame venisse considerato avendo riguardo solo ad una frase estrapolata dal discorso dell'onorevole Amalfitano alla Camera, potrebbe senza dubbio dare luogo a sospetti, e non molto nobili.

Credo, tuttavia, che la questione debba essere ricondotta ad un *iter* del disegno di legge che è stato certamente molto problematico per cui, percorsi tutti i nobili gironi della cultura, siamo approdati a quelli meno nobili della spartizione.

Pertanto, il problema non è tanto di addentrarci nel bosco dell'armonia umanistica di queste istituzioni culturali, ma di verificare qual è la loro credibilità nei confronti delle loro finalità strutturali. Ci sono stati però dei punti di riferimento precisi che hanno condizionato un po' il cammino dell'istituto Luigi Sturzo, cosa che non è accaduta per quanto riguarda i contributi concessi, con leggi speciali, all'ISSOCO e all'istituto Einaudi. Credo che una delle difficoltà incontrate da questa istituzione sia stata quella della sua sottoposizione alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione; infatti ricordo che il Ministero della pubblica istruzione, quando ci siamo trovati a difendere l'istituto Luigi Sturzo, ha mantenuto con noi una posizione di *surplace;* nel frattempo, però, c'è stata un'intesa tra i Gruppi della Camera dei deputati per dare una copertura finanziaria al provvedimento e in quel frangente si è visto che « l'erba del vicino era più verde », e si è guardato se effettivamente il contributo a tale istituto doveva essere adeguato e rivitalizzato rispetto alla sua consistenza originaria.

Anche io, senatore Ulianich, sono convinto che ci sono disparità di valutazioni che rimarranno tali perchè non ci sono fondi adeguati, e sono altrettanto convinto, come lei ricordava, che l'aumento a favore dell'istituto Luigi Sturzo è un contributo ridicolo che deve essere adeguato in modo più congruo.

Per quanto riguarda l'iniziativa assunta dalla mia Amministrazione per ottenere la destinazione ai beni culturali di 5 miliardi per l'acquisto del Codice leonardesco, stanziati dal Ministero del Tesoro, vorrei chiarire che questi fondi non sono stati ancora utilizzati; ma, forse, questa vicenda la conoscete tutti, e quindi, per evitare che questa « guerra tra poveri » — che tende a svilupparsi tra gli enti culturali — continui, invito il senatore Ulianich a non voler fare un'azione punitiva ma, anzi, un'azione politicamente valida perchè, al di là della scadenza del triennio, altri istituti possano beneficiare di maggiori contributi.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame delle singole modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

Il contributo annuo a carico dello Stato, previsto dalla legge 16 gennaio 1967, n. 2, in favore dell'Istituto Luigi Sturzo, è elevato a lire 120 milioni, con decorrenza dall'esercizio 1979.

A decorrere dall'anno 1981, l'Istituto è sottoposto alla vigilanza del Ministero per i beni culturali e ambientali nel cui stato di previsione della spesa sarà iscritto, ai sensi della legge 2 aprile 1980, n. 123, il

relativo contributo così come rideterminato dalla presente legge.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 2 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 2.

All'onere di lire 90 milioni derivante dall'attuazione della presente legge in ciascuno degli anni 1979 e 1980 si farà fronte, quanto a lire 60 milioni, a carico e con riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni medesimi e, quanto a lire 120 milioni, con corrispondente riduzione del capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1980 all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « ripiano dello squilibrio patrimoniale al 31 dicembre 1979, della gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Metto ai voti il primo comma nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Il secondo comma non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 2 con le modificazioni accolte.

È approvato.

L'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

M E Z Z A P E S A. Vorrei fare una brevissima dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso, non certo per ripetere i motivi di natura culturale e scientifica che abbiamo avuto l'occasione di esprimere nel corso del dibattito in prima lettura dopo la relazione del senatore Mitterdorfer, relazione che fu diversa da quella di oggi, in quanto oggi si trattava soltanto di illustrare alla Commissione i motivi per cui il provvedimento è tornato a noi con le modifiche apportatevi dalla Camera dei deputati.

Ricordo che la relazione del senatore Mitterdorfer fu abbastanza ampia, per cui oggi egli poteva anche esimersi dal toccare la parte scientifica e culturale dell'argomento.

Durante l'intervento del senatore Ulianich — che merita un apprezzamento — è emerso un concetto che poi ho sentito ripetere dal Sottosegretario: qui facciamo la « guerra tra poveri ». Le associazioni che promuovono fatti di cultura, qualunque sia la loro matrice e la loro ispirazione ideologica, purtroppo non hanno quel sostegno, quel contributo finanziario che pure meriterebbero obiettivamente da parte degli organi centrali e dei Ministeri per i motivi che tutti conosciamo e soprattutto per i grossi condizionamenti negativi di natura finanziaria. Da questo punto di vista non si può dire che non può essere giustificata la lievitazione dello stanziamento che il provvedimento ha avuto alla Camera dei deputati.

Ricordo poi che il gruppo della Democrazia cristiana non ha mai operato in sede di determinazione di contributi agli enti culturali sulla base di discriminazioni di carattere politico e in nessuna occasione ci siamo permessi di fare delle distinzioni o delle osservazioni circa l'attività scientifica svolta da parte di questi organismi.

Mi permetterà il senatore Ulianich di rispondere alla sua battuta con un'altra battuta. Richiamandomi e parafrasando Callimaco, dirò che l'attività scientifica non si può misurare con la « pertica persiana »; non possiamo esprimere un giudizio sull'attività culturale commisurandola e rapportandola al contributo e pretendendo che il raddoppio del contributo corrisponda quasi al raddoppio dell'attività scientifica (questo vale per l'istituto Luigi Sturzo come per qualunque altra associazione).

Aggiungo un'altra cosa: guai se pretendessimo in sede politica di esprimere dei giudizi sull'attività scientifica; sarebbe pericoloso perchè potrebbe comportare l'introduzione di elementi inquinanti e pseudo-scientifici,

temuti e giustamente paventati dal senatore Ulianich quando dice che bisogna stare attenti a non valutare certe cose con una visuale estremamente politica e partitica.

Pertanto, confermando quello che abbiamo detto l'altra volta, dichiaro che il nostro voto sarà favorevole. Vorrei dire soltanto che mi preoccupa il fatto che, certe volte, non discutiamo sufficientemente, accettando quasi acriticamente la concessione di certi contributi anche grossissimi: avevo infatti dubbi e riserve quando abbiamo deliberato il contributo per la Biennale di Venezia, ma non abbiamo dedicato nemmeno un'ora all'approfondimento di quell'argomento. Non vorrei dunque che la « guerra tra poveri » continuasse e che noi dedicassimo la nostra attenzione a questi problemi soltanto quando dobbiamo dare pochi milioni per finanziare un'istituzione qualsiasi.

U L I A N I C H . La « guerra tra poveri » è stata esorcizzata da tutti ed è diventata anche uno *slogan* in questi ultimi tempi quando non è facile, senza peraltro alcuna intenzione men che buona, nascondere gli elementi di ristrutturazione e di valenza diversa. In questa « guerra tra poveri » ci sono poveri che sono meno poveri degli altri, a seconda del sostegno politico. In sostanza, questo era quello che io volevo denunciare.

Per quanto riguarda la « pertica persiana », è chiaro che nessuno si sogna (dalla Persia all'Italia repubblicana), soprattutto chi ha esperienza di ricerca scientifica, di misurare i contributi con un metro bollato. Esistono, però, dei comitati scientifici di settore ai quali i politici possono far ricorso; se non ci sono comitati scientifici il Ministero competente (come ha fatto in altre occasioni) può nominare una commissione di sua iniziativa e stabilire quali istituti possono avere la patente di scientificità e quali no.

Non si tratta di una realtà inafferrabile, anche se non la vogliamo misurare con un metro troppo statico. Il raddoppio del finanziamento che deve essere corrisposto all'attività scientifica era una battuta; ritengo, tuttavia, che sia necessaria una posizione di estrema criticità. Quindi, lasciate che ve lo dica, se il senatore Mezzapesa aveva dei dubbi per quanto riguarda il finanziamento della biennale di Venezia, è un vero peccato che non li abbia espressi, perchè quei dubbi forse avrebbero originato altri interventi critici e dubbiosi; d'altra parte, se noi teniamo politicamente e diplomaticamente i nostri problemi chiusi nella nostra individualità, non li affronteremo mai collegialmente, come è giusto che sia in una sede politica, perché sede politica non significa sede di ipocrisie o di diplomazia ipocrita.

Per le motivazioni che ho addotto, mi dispiace, ma devo ribadire il mio voto di astensione nei confronti di questa legge, il che non significa affatto aver meno stima per gli uomini della Democrazia cristiana, nè per un istituto come il Luigi Sturzo, ma, semplicemente, rispetto per un certo metodo, che ho cercato di puntualizzare.

M A R A V A L L E . Anche io non metto nel minimo dubbio i compiti e la validità dell'istituto Luigi Sturzo, nè tanto meno mi permetto di criticare l'opera svolta dallo stesso. Ciò che mi spaventa un pò è che durante la scorsa discussione qui in Senato (ricordo le perplessità che erano venute fuori un po' da tutti i Gruppi perchè si cercava di avere una visione ben chiara delle finalità dei vari istituti che operano nel campo della ricerca scientifica e culturale) fu fatto, anzi fu tentato, un esame, e quindi anche la conseguente divisione, dei fondi disponibili per questi istituti. Io capisco che l'aumento è necessario, ed è necessario, oltre che all'istituto Luigi Sturzo, anche agli altri istituti di ricerca che abbiamo sull'intero territorio nazionale. Non credo che si tratti di una guerra tra poveri, perchè — ricordava il senatore Ulianich — anche tra i poveri c'è una determinata categoria, e anche qui ci sono degli istituti particolarmente, benevolmente avvantaggiati ed altri che invece non godono di quella stessa benevolenza.

Per tali motivi, pur riconfermando la validità dell'aumento del contributo (non parlo della misura, ma dell'aumento in genere) e pur riconfermando la bontà dell'istituto Luigi Sturzo, preannuncio l'astensione del Gruppo socialista.

C H I A R A N T E . Anche il Gruppo comunista si astiene dalla votazione, non opponendosi per ovvi motivi all'approvazione del disegno di legge, che ha dietro di sè una storia abbastanza complessa; del resto abbiamo già discusso l'opportunità di un aumento del contributo all'inizio di quest'anno, come risulta anche dalla data dell'approvazione da parte del Senato della precedente stesura del disegno di legge.

Quello che vorrei sottolineare, in aggiunta a quanto è stato detto e ai motivi di perplessità di fronte a questo provvedimento che ci portano a un voto differenziato rispetto a quello dato alla Camera, riguarda soprattutto la procedura. Sul merito sappiamo come le valutazioni siano estremamente difficili, e opportunamente per questo nella legge approvata dal Parlamento nella scorsa primavera si è fatto rinvio al parere di un comitato scientifico, quello di settore: perchè è chiaro che è estremamente difficile dare una valutazione unicamente o esclusivamente in sede politica. La perplessità, però, nasce proprio dal fatto che mentre si è approvata una legge che tendeva a ricondurre entro una procedura unica l'analisi e la concessione dei contributi statali agli enti culturali — tanto è vero che quella legge già nel primo articolo delegificava la materia, cercando di superare la necessità del ricorso continuo a provvedimenti di legge per l'aumento e l'adeguamento dei contributi — oggi, mi si dice per i limiti obiettivi di quella legge, ci troviamo ad approvare disegni di legge che intervengono nuovamente attraverso la forma legislativa sulla materia della determinazione dei contributi dello Stato, per di più con una formulazione che mi lascia molto perplesso, perchè, se si prendesse alla lettera, la formulazione finale dell'articolo 1 sembrerebbe contraddire quello che è detto nella legge n. 123. nel senso che l'entità degli stanziamenti non è rivedibile attraverso le procedure non legislative previste dalla legge n. 123, ma è determinata una volta per sempre dalla presente legge. Indubbiamente, se si prende alla lettera l'articolo 1, l'interpretazione che si deve dare è proprio questa. Per cui, a mio avviso, bisognerebbe cancellare quest'ultimo inciso dell'articolo; il che significherebbe rinviare ancora una volta il provvedimento all'esame della Camera.

Rendendoci però conto degli inevitabili ritardi che verrebbero a determinarsi, non insistiamo su questa proposta di emendamento, che del resto non è stata nemmeno presentata, e ci limitiamo ad astenerci dalla votazione. Certo è che se si fosse voluto procedere nello spirito della legge n. 123, ci si sarebbe dovuti limitare — se necessario — al passaggio dell'istituto dalla vigilanza della Pubblica istruzione a quella del Ministero dei beni culturali e poi alla determinazione dei contributi nell'ambito della normativa prevista dalla legge n. 123; altrimenti è chiaro che via via, con l'approvazione di nuovi provvedimenti, vanifichiamo il disposto della legge n. 123, ed è facile prevedere che di qui a qualche mese ci troveremo probabilmente con altre proposte riguardo a singole istituzioni da introdurre nella tabella attraverso disposizioni di carattere legislativo.

Queste sono motivazioni che vanno al di là della singola istituzione, ma che ci portano ad esprimere perplessità sulla procedura seguita.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti, il disegno di legge, nel suo complesso, con le modifiche approvate.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 11,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI